

namente dimostrata dalle considerazioni presentate dal signor ministro dell'interno, e dalle eliminazioni successive dai ruoli della guardia nazionale pronunciate dal Consiglio di ricognizione sulla domanda degli interessati, eliminazioni che hanno ridotto l'effettivo di tre battaglioni a mille uomini circa, e quello di alcune compagnie a meno di cinquanta, ed il cui risultato necessario sarà di rendere il servizio più regolare, più facile e meno costoso per la città di Nizza, con ripartire equamente i militi nelle otto compagnie a cui saranno ridotte le 14 già esistenti, con mettere una più giusta relazione tra il numero degli uffiziali e quello dei militi, relazione che prima della dissoluzione era come uno a 11 o 12 al più, con realizzare in fine un'annua economia di lire 5 mila che non poteva altrimenti ottenersi che colla dissoluzione e successiva riorganizzazione della guardia nazionale.

Nè si dica che quel fine poteva essere raggiunto senza disciogliere quella guardia, e cancellando dai ruoli quei militi che avevano diritto di ottenere la loro cancellazione; imperocchè si è appunto l'operazione indicata dall'onorevole autore delle interpellanze, la revisione, cioè, delle liste che aveva prodotto l'accennata riduzione della guardia nazionale da 1500 uomini a mille ed alcuni militi; e d'altronde in quel supposto caso sarebbe sempre stato mestieri disciogliere un battaglione ed una compagnia di caduno dei due altri battaglioni, vale a dire fare tra le varie compagnie ed i diversi battaglioni una scelta per cui non si avea norma sicura, e che pertanto sarebbe stato arbitraria ed ingiuriosa per le compagnie disciolte, quando la dissoluzione pronunciata non colpisse per così dire la guardia nazionale medesima, ma soltanto i vizi della di lei organizzazione.

Devo infine rettificare un errore di fatto in cui è involontariamente caduto il nostro onorevole collega deputato Bunico, allorchè ha asserito che la dimissione dello stato maggiore della guardia nazionale di Nizza era stata cagionata probabilmente dalla deliberazione di quel Consiglio municipale che ha ridotto gli stipendi dello stato maggiore, mentre in primo luogo quella deliberazione è posteriore di vari giorni alla data dimissione; in secondo luogo la riduzione degli stipendi non concerneva nè il colonnello, nè i maggiori, nè il tesoriere, nè i caporali furieri che disimpegnavano gratuitamente le loro funzioni, e d'altronde i degni uffiziali che componevano quello stato maggiore hanno sensi troppo generosi, troppo amor di patria per calcolare a prezzo di danari i servizi da loro resi alla medesima, per prendere un vile interesse per regolatore del loro patriotismo.

Per le premesse considerazioni ho l'onore di proporre alla Camera di passare all'ordine del giorno puro e semplice. (Bene! Bravo! a *destra*)

SANTA ROSA TEODORO. Se motivi di biasimo per la guardia nazionale di Nizza avessero dato luogo al di lei scioglimento, certamente avrei domandato prima d'ora la parola per giustificarmi durante i mesi almeno della mia amministrazione; ma eccitato dal deputato Bunico a render conto del servizio reso dalla guardia nazionale di Nizza durante i pochi mesi della mia amministrazione, crederei di tradire la verità ed il mio dovere quando mi fossi taciuto. A questo riguardo devo assicurare che mai mi accadde di trovare nella guardia nazionale di Nizza alcun atto di insubordinazione, alcun atto che non sentisse lo scopo per cui è stata istituita la guardia nazionale in quelle gravi circostanze che dovemmo attraversare nei primi mesi dell'anno scorso, ma mi avvenne sempre di riscontrare in essa quel contegno decoroso, e nello stesso tempo zelante che conserva l'ordine pubblico nei momenti più gravi. Mai ho dovuto fare un appello per un ser-

vizio, anche straordinario, alla guardia nazionale di Nizza che questa non corrispondesse con tutto lo zelo e con tutta regolarità. Ma è bensì vero che fin dall'inverno scorso si dovette riconoscere che fra i militi della guardia nazionale molti erano iscritti senza avere i requisiti voluti dalla legge. E ciò era provenuto da che si erano conservati nei quadri della guardia nazionale anche quelli che, volontari, si erano prima proposti al municipio di Nizza. Quindi, senza farmi garante di quello che dal mese di maggio in poi potè succedere della guardia nazionale, io debbo altamente attestare che mai mi accadde di far rimprovero nè pel servizio di quella guardia nazionale, nè per quanto riguarda lo stato maggiore.

PRESIDENTE. Essendo stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice. . .

VALERIO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VALERIO L. La buona o la cattiva organizzazione di un corpo qualunque deve giudicarsi dai suoi effetti, cioè dal modo con cui quel corpo adempie alle sue funzioni. Ora con voce unanime il signor ministro dell'interno, il signor di Santa Rosa, già intendente a Nizza, il sindaco della stessa città e deputato, finalmente l'onorevole mio amico Bunico, pur egli deputato di Nizza, hanno tributate vive e sentite lodi a quella guardia nazionale, ond'io credo che si possa con ragione arguire del suo buono ordinamento.

Tuttavia la guardia nazionale venne disciolta sotto pretesto della sua cattiva organizzazione.

Ma io chieggo: donde doveva dedursi questo giudizio della buona o cattiva organizzazione se non se dal buono o cattivo servizio? E se la bontà del servizio fu da tutti riconosciuta, perchè lo scioglimento? E quai migliori giudici della guardia nazionale del sindaco, del ministro, dell'intendente e dei deputati della città stessa?

Non puossi con ragione affermare dinanzi a quelle attestazioni che l'organizzazione era buona e che vi esistevano errori che non erano tali da giustificare la grave risoluzione presa dal signor ministro col decreto di scioglimento? Anch'io posso parlare della guardia nazionale di Nizza, imperocchè dopo i gravi disastri di Milano il Governo del Re mi affidava l'onorevole mandato di commissario straordinario per promuovere la mobilitazione, ed io posso e debbo attestare che Nizza può con ragione vantarsi di avere nella sua guardia nazionale un corpo di militi attivi e di ottimi cittadini al paro di quaiunque città del regno.

In quei giorni di agitazione, di profondo dolore, il servizio della guardia nazionale nicese era tale da potersi citare ad esempio a molte altre città, nelle quali la guardia nazionale non ebbe a sopportare verun decreto ministeriale di scioglimento.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Galli sia appoggiato.

(È appoggiato.)

BUNICO. Se la Camera volesse accordarmi la parola per la terza volta (*Parli! parli!*) direi che io non ho mai dubitato che la guardia nazionale di Nizza sia stata sciolta dal Governo di concerto col signor sindaco di quella città, l'onorevole signor deputato Galli. Io ho sempre creduto che, trattandosi di un fatto grave, certamente il Governo non vi si sarebbe attenuto, se chi sta a capo di quella milizia non avesse esso stesso mosse delle lagnanze. Comprendo quindi come l'onorevole mio collega venga a proporre l'ordine del giorno puro e semplice in questa discussione. Ma faccio presente alla Camera che il mio ordine del giorno se dall'un